Nei Def investimenti 2016-2018 non fatti per 13 miliardi

Cantieri bloccati. Negli ultimi tre anni agli obiettivi annunciati non ha mai corrisposto un risultato adeguato: scarto oltre l'11%
Non c'è stata ripresa ma ulteriore riduzione, flessibilità sprecata

Giorgio Santilli

Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, non ha spiegato mercoledì alla Camera quale sarà il prossimo passo dell'Italia con la Ue, ma ha detto di non accettare la morale su crescita e investimenti pubblici. Il ministro polemizza con i governi Renzi e Gentiloni ma parla anche a Bruxelles, accusata implicitamente di non aver voluto guardare con lo stesso scrupolo dentro le previsioni ottimistiche del passato. O, se vogliamo, di non aver battuto ciglio sul divario fra le previsioni ex ante del Def e i consuntivi ex post.

Certo è che gli investimenti hanno pagato il conto più pesante nello scarto fra annunci e fatti. Basta confrontare per ciascun anno le previsioni del Def approvato l'anno precedente ad aprile (base per la trattativa con Bruxelles) e il dato a consuntivo.

Partiamo dal 2016: il Def approvato ad aprile 2015 prevedeva, nel conto economico delle Pa, investimenti per 38.327 milioni, poi confermati nella nota di aggiornamento di settembre (38.368 milioni). La spesa effettiva per il 2016, certificata nella nota di aggiornamento al Def del settembre 2018, si attesta a 35.660 milioni. La differenza tra annunci e fatti è di 2.667 milioni (-7%). Da notare che, rispetto al 2015, c'è una riduzione di un miliardo anziché la preventivata crescita di due: fatto ancora più grave se si considera che per il 2016 la Ue ci aveva concesso una flessibilità di 3,4 miliardi, proprio con lo scopo di aumentare gli investimenti pubblici. Di quella flessibilità, che è andata ad aumentare la spesa corrente, nessuno ci ha mai chiesto conto.

Passiamo al 2017: il Def approvato ad aprile 2016 annunciava spesa per investimenti di 38.633 milioni (ridotta dalla Nadef di settembre a 38.453). La spesa effettiva 2017 certificata a settembre 2018 è di 33.787 milioni, lo scarto di 4.846 milioni (-12,5%). Anche qui il "segno +" promesso si è tradotto in ulteriore contrazione di 2 miliardi.

Il 2018: il Def approvato dal governo Gentiloni nell'aprile del 2017 metteva in conto investimenti della Pa per 38.389 milioni (tagliati a 37.356 milioni dalla Nadef 2017). Il dato di settembre 2018 stima 33.031 milioni, con una differenza rispetto alla previsione inviata alla Ue di 5.358 milioni (-14%).

Nel triennio 2016-2018, lo scarto fra annunci e fatti («fra sogni e realtà», secondo lo slogan dell'Ance) totalizza 12.871 milioni, l'11% dei 115.349 milioni programmati. Quel che è più grave, la ripresa annunciata non c'è stata e la fotografia della cruda realtà evidenzia una ulteriore riduzione degli investimenti di 2,6 miliardi dal 2016 al 2018, un altro 7,3% che se ne va.

Vecchi e nuovo governo attribuiscono la causa del mancato rilancio alla burocrazia che frena. La "madre di tutte le battaglie" - il rilancio degli investimenti - il Pd l'ha persa. L'attuale governo prova a giocarla fra annunci roboanti e stanziamenti notevoli, se Bruxelles non la blocca. Al Pd aggiungere risorse non è bastato. Il governo Conte prova ora a riapprovare il Dl semplificazioni e annuncia (da sei mesi) la controriforma degli appalti. Che poi riesca, è tutt'altro che scontato, se si ostina a frenare le poche opere che macinano milioni o a riazzerare le regole per settori che hanno ricominciato a investire (per esempio l'acqua). Quanto ai roboanti piani per il dissesto, il governo Renzi ha fatto un gran lavoro preparatorio, con risultati modesti per la resistenza delle Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCANNAPIECO (BEI)

Infrazione, niente stop ai prestiti

Nessuno stop automatico ai prestiti della Bei nel caso di una procedura d'infrazione contro l'Italia. Lo ha precisato ieri il vicepresidente Dario Scannapieco interpellato dal *Sole 24 Ore*: nel Trattato Ue è prevista la possibilità di «una revisione» della politica dei prestiti su richiesta del Consiglio, «ma sarebbe autolesionistico cercare di bloccare la Bei in un contesto in cui la sfida è far crescere il paese. Spero prevalga il buonsenso». *(Ce.Do.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA